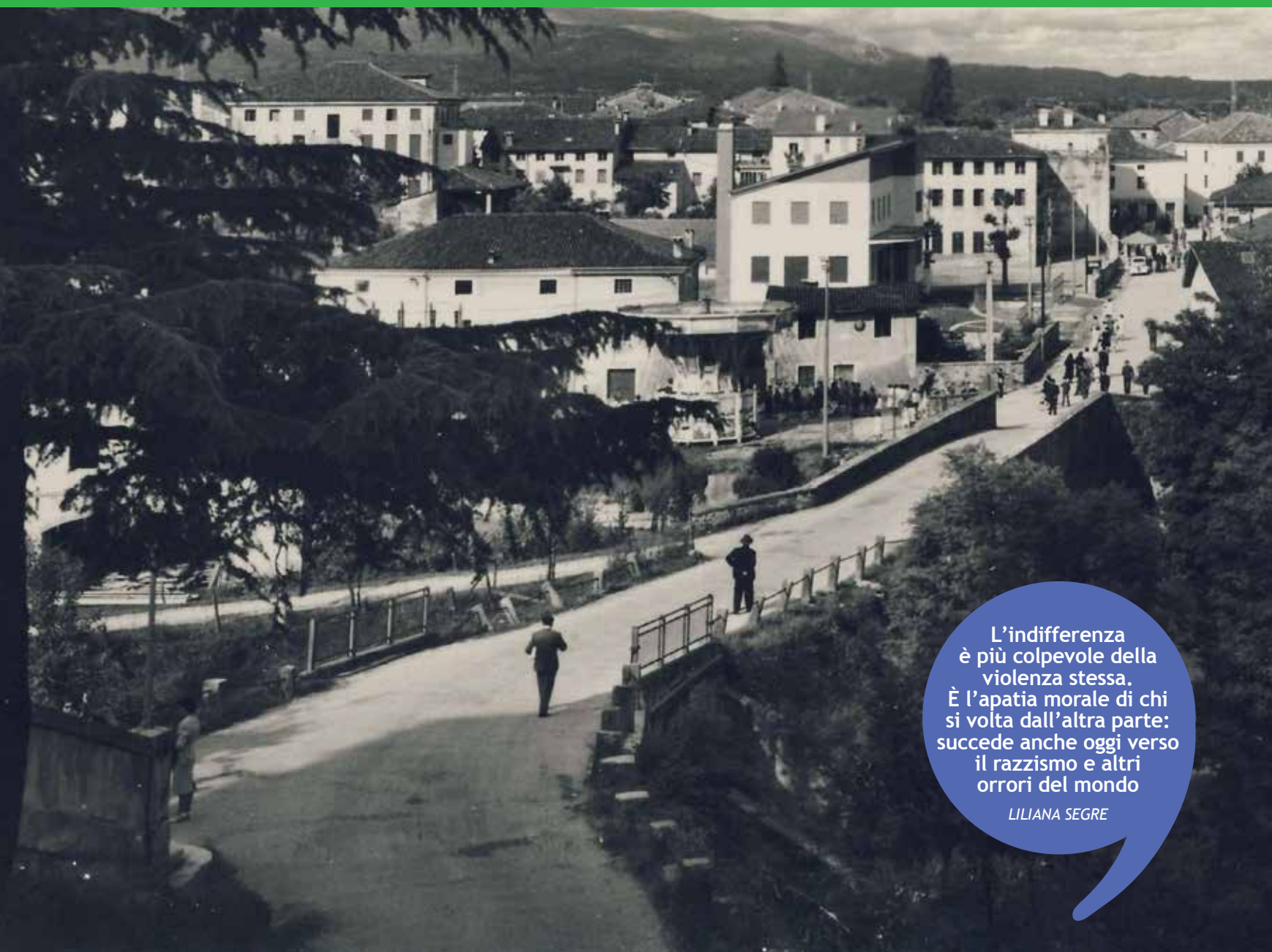




la GIARA



L'indifferenza
è più colpevole della
violenza stessa.
È l'apatia morale di chi
si volta dall'altra parte:
succede anche oggi verso
il razzismo e altri
orrori del mondo

LILIANA SEGRE

in questo numero

<idee> S. Vito di Leguzzano panorama > Invasione del Municipio. Un tumulto di popolo per il medico condotto > Pietre d'inciampo > Servizio Civile Universale
<in prima persona> Il segreto delle Trebise > Arzenton is back > Il giovane Alessandro Fabris appassionato di astronomia > In ricordo di Vittorino Ongaro > Un Accademico Olimpico sanvitese
<esperienze> Il Gruppo Alpini restaura il monumento ai caduti di tutte le guerre > Gruppo Missionario: alla fine dell'anno facciamo un po' di bilancio > Il 2024 della Pro Loco > Gita, visite, laboratori, donazioni > Nel cuore di Leguzzano: storie, tradizioni e la forza di una comunità > Nèlo Battaglia e la costruzione del Circolo di San Vito > "Qui abita la Costituzione" > Vita & Vito > Un fiore in Centro > A qualcuno piace leggere e non solo > UKulele, un nuovo corso di musica d'insieme
<movimenti> Un anno di attività del pattinaggio artistico
<particelle elementari> Un premio vinto dalla 4ª A
<altezza media> Murales diritti umani
<coltivare cultura> Borse di Studio 2024 > 360 secondi per la cultura
<post-it> Fatti, luoghi e persone della Resistenza a San Vito di Leguzzano



S. Vito di Leguzznao - *Panorama*

di PAOLO SNICHELOTTO

La foto in copertina è un particolare di una cartolina uscita nei primissimi anni '60 del secolo scorso nelle Edizioni Salvatore Alario di Schio e commissionata da "Luvato Tito - Tabacchi" (Luvato = Lucato), che aveva bottega all'angolo tra le vie Roma e D'Annunzio. Ritrae via Chiesa dai piedi della scalinata per la Parrocchiale a Piazza Marconi. L'immagine riprende situazioni ambientali e momenti di vita paesana del tutto scomparsi.

Proviamo a "leggere" la bella immagine scattata da sotto il campanile. In un pomeriggio d'estate, probabilmente dopo le "Funzioni", il momento liturgico della domenica pomeriggio, qualche donna è ancora in chiacchiere presso la gradinata della chiesa; un paio di persone sta incamminandosi verso il vecchio ponte sul Giara (una ringhiera in ferro segnala la presenza anche del ponte sulla Roggia dei molini). Al di là del manufatto, demo-

lito nel 1964, parzialmente nascosta dai rami del cedro, si vede una giostra, il cancello, montata nell'area dove ora sorge il monumento ai caduti. Appena fuori del raggio di azione della giostra che sta girando, si assiepano tante persone, soprattutto giovani che stanno guardando o aspettano il loro turno per salire. Si può sospettare che sia la domenica della Sagra paesana, che allora cadeva la prima domenica di settembre. Quella piccola casetta che fa da primo sfondo, divenne qualche anno più tardi l'esposizione di mobili della ditta Roncalli Raffaele e del figlio Giuseppe. Da questa modesta costruzione parte un muretto che cinge l'orto del prete" un appezzamento coltivato che si trovava a un livello più basso della strada (ora è diventato il

parcheggio davanti la canonica). Il corposo edificio con il camino quadrato è la Latteria Sociale, fatta edificare dai soci e inaugurata nel 1960 (verrà demolita nel 2001), dove si conferiva il latte, trasformato in burro e formaggi... Un cortile chiuso da muro separa la Latteria dal successivo edificio caratterizzato dalle tante finestre. Si tratta della cosiddetta Casa della Dottrina, un edificio sorto all'inizio del Novecento come struttura alberghiera e acquistato dalla Parrocchia di San Vito nel 1934 per adibirlo a luogo dove insegnare la dottrina cristiana (proprio 80 anni fa, l'edificio venne occupato per qualche mese del 1944 dai fascisti della Legione Tagliamento e adibito a carcere dove si praticava la tortura). Lo stabile venne demolito nel 1972 per lasciar posto al Centro Giovanile e al supermercato (già Cooperativa di Consumo ACLI). Proseguendo, si nota la facciata cieca di casa Sartori, ora Municipio. Sullo sfondo il Bar Ancetti, poi Bar Sport, ora "Dai cinesi". L'immagine permette di intravedere sulla mura prima del camioncino (si tratta di Bonato di Malo che vendeva gelati?) la sagoma del gabinetto (cesso) pubblico. Una seconda immagine, scattata da Romagna nello slargo presso l'odierno monumento ai caduti, mostra due bambini di una famiglia di circensi/teatranti che stanno allestendo la struttura per uno spettacolo. La foto risale probabilmente ai primi anni '60 del secolo scorso. ■

Invasione del Municipio. Un tumulto di popolo per il medico condotto

di PAOLO SNICHELOTTO

Fino al 1980, ossia con la nascita del Servizio Sanitario Nazionale (Legge 23 dicembre 1978, n. 833), il medico condotto era scelto e nominato dal comune espletando un regolare concorso. In queste righe racconteremo che non sempre le nomine erano condivise dalla popolazione. Anzi. Il fatto che capitò nel 1920, durante una seduta consigliere, era già stato parzialmente messo in luce ancora nel 2000, quando, su questo periodico, riportavo i nomi dei medici che avevano prestato servizio a San Vito nel corso del Novecento. Ora, con gli atti processuali alla mano, è possibile definire meglio i contorni della vicenda e, soprattutto, conoscere i nomi dei responsabili. Sì, perché, la violenza esercitata venne denunciata dal Comune e i Carabinieri, grazie alle testimonianze dei consiglieri, individuarono i più esagitati e li mandarono a processo.

Medici a S. Vito

A San Vito, prima della Grande Guerra, esercitava il dott. Pietro Binda, assunto nel 1908. Arruolatosi volontario in guerra il 31 maggio 1915, venne sostituito dal dott. Ettore Moro in servizio a Marano, il quale, però, a inizio novembre 1915, rinunciava all'incarico. Toccava allora al dott. Ciro Menotti Vescovi, medico a Magrè, che esercitò fino al 12 ottobre 1918. Anch'egli rinunciava per il troppo impegno a motivo della dilagante influenza spagnola. Coadiuvato da altri colleghi, era la volta del capitano dott. Alfredo Cappelli, direttore dell'Ospedaletto da campo n. 179, stanziato in paese in via Roma. Il ritorno del titolare dott. Binda, pose fine alla serie di medici interinali; però il sanitario dava le dimissioni il 19 gennaio 1919. Per alcuni mesi (fino alla fine di luglio 1919) tornava il dott. Vescovi. Ed ecco entrare in scena il dott. Giovanni Solari, la "causa" della movimentata azione popolare. In poco più di un anno il medico si fece conoscere e apprezzare soprattutto dalla popolazione povera. Egli rimase in carica fino al consorzio indetto dal Comune, che lo vedeva gareggiare, e perdere, con il dott. Bernardo Roveggio di Cologna Veneta. Infatti il Consiglio Comunale, il **29 settembre 1920**, ultima seduta del mandato amministrativo, nominava il nuovo medico nella persona del dott. Roveggio, che riceveva 9 voti contro uno solo a favore di Solari.

I fatti del 21 ottobre 1920

La tornata elettorale del **3 ottobre 1920** aveva determinato una nuova compagine amministrativa. La prima convocazione consigliere del **16 ottobre 1920**, presieduta da Gino Fabris, «assessore anziano», per la verifica delle condizioni di eleggibilità, aveva visto "uscire" Ermanno Masetto a favore di Ferdinando Ferruccio Gonzo. A un certo punto la sala consigliere «venne riempita di popolo strepitante che con violenza pretendeva cose sulle quali non era facoltà del Consiglio Comunale di decidere», voleva cioè che il Consiglio si esprimesse sul medico. Per «calmare i pretendenti», si fecero delle «promesse» (con ogni probabilità di trattare la faccenda in un altro momento).

Così, 5 giorni dopo (il **21 ottobre**), l'assemblea consigliere, oltre a confermare i consiglieri eletti, decretava la nomina del sindaco, nella figura di Francesco Novello e della Giunta municipale, nelle persone di Giuseppe Anzolin, Guglielmo Bertoldi (assessori effettivi), Vito Pozzolo e Francesco Pozzolo (assessori supplenti). Seguivano altre decisioni come la nomina dei revisori dei conti per quell'anno, la nomina della Commissione Annonaria, della Commissione di vigilanza per l'acquedotto, e, da ultimo, l'istituzione della 4^a elementare. Esauriti i punti dell'ordine del giorno, il presidente dichiarava sciolta l'assemblea consigliere. «Senonché, parte del popolo raccolto sulla piazza del Municipio e nella Sala consigliere comincia ad inveire contro il Consiglio Comunale con parole minacciose ed avanzandosi nel tempo stesso verso il tavolo del Consiglio».

Viste le premesse del 16 ottobre, appare chiaro che questa azione era stata precedentemente concordata, tanto che quel pomeriggio (il Consiglio comunale si riuniva alle 15), a un certo punto le campane cominciarono a suonare «a stormo», facendo sì che in piazza e nella sala consigliere (allora si trovava nella stanza a sinistra dell'entrata della parte vecchia del municipio) si radunasse un consistente numero di persone (mille persone, si legge

nella denuncia presentata dall'Amministrazione, 50 circa persone, per Lodovico Gonzo, 300 persone per Giuseppe Anzolin, più di 200 persone a parere di Valentino Gonzo Valentino, invece Giovanni Massignani aveva visto circa 200 persone. Il «popolo», sicuramente aizzato da qualche caporione rimasto nell'ombra, «gesticola[va], gridava ed imprecava contro l'intero Consiglio». Più di uno proruppe in frasi a favore del medico Solari e contro l'Amministrazione comunale: «Abbasso il Consiglio, fuori i padroni di questo genere; Vogliamo il medico Solari; Se non nominate Solari andranno giù le teste, assassini, briganti»; e ancora: «Vogliamo il medico Solari, non uscite di qui se non gli avrete dato il voto». I carabinieri presenti, «per evitare maggiori conseguenze», ritennero opportuno «non procedere contro alcuno».

Gli animi esagitati della «folla tumultuante» e minacciosa fecero sì che i consiglieri «al semplice scopo di tranquillarli (sic!) e per poter uscire incolumi dalla sala», pur riconoscendo la non validità della deliberazione, votarono a scheda segreta il dott. Solari, che ottenne 14 voti a favore e 1 contrario. «E con ciò la folla si dileguò».

Dopo lo scampato pericolo, l'Amministrazione attese qualche giorno a denunciare il grave fatto per paura: «si dovette procedere con cautela nell'identificazione delle [...] persone perché l'informatori» temevano «fortemente la loro rappresaglia». Il **26 ottobre**, l'Amministrazione comunale decise di denunciare i fatti al Procuratore del Re, perché prendesse i più opportuni provvedimenti.

Il **7 dicembre 1920**, in Pretura di Schio, vennero convocati Giovanni Battista Zilio, Giovanni Fioravanti, Giuseppe Anzolin, Lodovico Gonzo, Valentino Gonzo, Francesco Pozzolo, Giovanni Massignani e Antonio Gresele, tutti consiglieri che avevano visto e riconosciuto le persone più accese. Le indagini, espletate dai carabinieri della stazione di Schio, portarono all'individuazione di 9 sanvitesi, sia maschi che femmine («molti altri» rimasero «ignoti»). Veniamo a conoscerne i nomi, cui si aggiungono le informazioni raccolte dai carabinieri:

Biasi Lorenzo fu Andrea, detto Tasi, di anni 60, n. 9 gennaio 1892 a Marano; vive con la moglie Cassian Lucia e ha un figlio; braccian-

te, «in genere sovversivo», contadino incensurato analfabeta. Costui è il nonno materno dei partigiani Mario "Bròca", Bruno "Brochéta" e Giuseppe "Brochìn" Micheletto;

Micheletto Vincenzo Giuseppe fu Giacomo, di 53 anni, coniugato con Biasi Maddalena, un figlio, bracciante, «dedito al vino e proclive al mal affare»; si tratta del papà dei tre menzionati partigiani;

Novello Antonio di Emilio, detto Campardo, di 31 anni, coniugato con Sbalchiero Maria, un figlio, «dedito al vino e pericoloso, attaccabrighe»; «altre volte condannato per furto lesioni ed altro»;

Fantin Francesco Giovanni di GioBatta, di 20 anni, celibe, vive con i genitori, operaio (testitore), alfabetta, «in genere anarcoide». Il 20 gennaio, quando i carabinieri raccolgono dati, Fantin era «militare nel 6° Reggimento Alpini Battaglione Bassano»;

Dalla Riva Felicità di Luigi, di 31 anni, sposata con Broccardo Domenico, una figlia, casalinga, «anarcoide, proclività perversa e sobillatrice contro le autorità», incensurata analfabeta;

Gonzo Ester Maddalena di Valentino, trentenne, coniugata con Roncon Luigi, tre figli, casalinga, «anarcoide, proclività perversa, sobillatrice contro le autorità costituite», alfabetta incensurata; il marito siede sui banchi del Consiglio comunale;

Chemello Erminia di GioBatta, di 32 anni, coniugata con Faccin Giuseppe, due figli, casalinga, «in genere proclività al mal fare e malpensante», alfabetta incensurata;

Soga Francesco Giuseppe di Giuseppe, di 38 anni, coniugato con De Pretto Maria Margherita, due figli, operaio (fornaciaio), «dedito al vino e facile quindi alla sottomissione della volontà altrui», incensurato alfabetta;

Bortoloso Maria Maddalena, di 65 anni, coniugata con Gonzo Valentino, 4 figli, casalinga, incensurata; è la madre di Ester Gonzo, nonché suocera del consigliere Luigi Roncon. Il **31 ottobre 1921** gli indagati vengono convocati e interrogati presso la Pretura di Schio. Tutti si pongono sulla difensiva, confermando la loro presenza nell'aula consigliere, ma assicurando di non aver usata violenza; erano lì perché «la maggior parte della popolazione era favorevole al dott. Solari [...] specialmente per il suo interessamento a favore dei pove-



La piazza e il municipio in una foto del tempo della Grande Guerra

laGIARA
N. 24 DICEMBRE 2024
PERIODICO DI CULTURA E SOCIETÀ
> registrazione presso il tribunale di Vicenza
n. 1099 del 24/03/2005
> direttore responsabile CLAUDIA COLLARETA
> redazione SILVIA SETTE e PAOLO SNICHELOTTO
> progetto grafico e impaginazione LAURA MORETTO
> stampa TIPOGRAFIA MARCOLIN
IN COPERTINA: PANORAMICA DEI PRIMI ANNI '60



ri», dice **Biasi. Micheletto** riferisce: «non sono entrato nella sala, avevo in braccio un bambino... mi sono ritirato... ». **Novello** si trovava a lavorare in un prato: «ho sentito la campana a stormo e, come campanaro, andai a vedere cosa succedeva; rimasi nella piazza». **Dalla Riva Felicità**, entrata «con altri nella sala consigliere» dichiara: «ero persuasa che il consiglio avrebbe accolto il nostro desiderio di mantenere in posto il dott. Solari». Non aveva minacciato nessuno, ma solo gridato “Viva Solari”.

Ester Gonzo afferma: «non ho proferito alcuna parola di minaccia, né ho mai avuto l'intenzione di esercitare pressione sui consiglieri, tanto più che fanno parte del consiglio anche mio marito e mio fratello» (cioè Luigi Roncon e Ferdinando Ferruccio Gonzo); dichiara altresì che la madre «Bortoloso Maria Maddalena non è comparsa perché ammalata». Alle domande rivolte, **Erminia Chemello** risponde: «mi sono trovata in mezzo alla folla dalla quale fui trasportata nella sala del Consiglio. Mi sono limitata a gridare “Vogliamo Solari, viva Solari”, non ho proferito minacce». Neppure **Soga** aveva «proferito alcuna parola di minaccia».

Singolare quanto riferisce **Francesco Fantin**, sentito il **27 dicembre 1921** nella caserma di Gorizia dove prestava servizio militare. Sepur indicato da più consiglieri, Fantin nega ogni responsabilità «tanto più che allora ero ammalato e che non avevo alcuna voglia di fare delle questioni»; sostiene che «è falso tutto quello che è stato detto contro di me». A suo favore può portare la testimonianza dei parenti presenti alla adunanza.

Qualche consigliere e i carabinieri immaginano che questi 9 siano gli esecutori materiali di minacce, ma siano stati sobillati da un occulto manovratore. E, chi poteva avere interesse diretto se non lo stesso dott. Solari? Non era solo un sospetto; gli stessi carabinieri annotano che il già medico condotto e capitano medi-

co aveva «fama non buona dato che nell'ultimo periodo passato a S. Vito sobillava il popolo (partito suo) contro l'autorità Municipale». Al momento delle indagini il dott. Solari, terminata una breve supplenza del nuovo titolare dott. Roveggio, risultava essersi trasferito a S. Anna di Chioggia; in realtà prestava servizio a Sappada di Cadore. Venne così convocato il **5 marzo 1922** a S. Stefano di Cadore.

Nella sua deposizione il dott. Solari dichiarava che di ritorno da Vicenza aveva saputo «dell'agitazione» del 16 ottobre 1920 a suo favore; non aveva «mai sobillato nessuno», ma «sempre raccomandato la calma». Anzi, per evitare lotte in paese, aveva fatto di tutto per procurarsi «altrove un posto», rivolgendosi varie volte alla Prefettura di Vicenza, al medico provinciale, agli ordini medici decidendo «di accettare il posto di medico-condotto a S. Anna di Chioggia, sito malarico». Respingeva l'accusa «di correttezza in violenza pubblica», dichiarandosi «completamente innocente da tale addebito».

Il **10 luglio 1922** il dott. Giovanni Oriani, direttore dell'Ospedale civile di Thiene, Presidente dell'Ordine dei medici, descriveva il dott. Solari come «professionista capace e di cuore», cui era molto dispiaciuto per quanto avvenuto a S. Vito e per «essere stato licenziato un po' troppo improvvisamente». Il dott. Oriani si era convinto che Solari fosse estraneo «alle dimostrazioni fatte in suo favore». In ogni caso, affermava il sanitario thienese, il dott. Roveggio non poteva assumere la condotta «perché una parte della popolazione voleva come medico il dott. Solari».

La Corte d'Appello di Venezia, il **4 gennaio 1923**, stabiliva «di non doversi a procedere per insufficienza di prove contro Solari dott. Giovanni».

Come andò a finire?

Se l'ex-medico di San Vito usciva dal proces-

so, il Procuratore M. della Corte d'Assise di Vicenza, il **5 aprile 1923**, decise di procedere contro i 9 sanvitesi «imputati di violenza pubblica».

L'ultima carta d'archivio contiene la richiesta del Pubblico Ministero presso la Corte d'Assise di Vicenza del **13 febbraio 1924** di assoluzione per i responsabili dei fatti del 21 ottobre 1920; essi avrebbero dovuto usufruire dell'amnistia in applicazione dei Regi Decreti 22 dicembre 1922 n. 1641 (Amnistia e indulto per reati comuni, militari eannonari) e 21 ottobre 1923, n. 2278 (Amnistia e indulto per reati comuni, militari). E sicuramente così fu deciso.

Il dott. Bernardo Roveggio rimase in paese fino alla fine gennaio del 1922. Poi subentrarono altri tre medici provvisori (Giovanni Zanettin, Castellani e Sacchiero) e dal 21 dicembre 1922 fu la volta del dott. Corrado Corradi, rimasto in paese giusto due anni, venuto in disgrazia con il sindaco e i “tirapiedi” dell'Amministrazione comunale. Ma su questo si potrà ritornare in un altro momento.

E gli imputati? Solamente uno di loro farà parlare ancora; si tratta dell'anarchico Francesco Fantin, che a novembre del 1924 sarà costretto a emigrare in Australia, dove lavorerà alla raccolta della canna da zucchero e frequenterà circoli anarchici. Dopo la dichiarazione di guerra alla Gran Bretagna da parte dell'Italia mussoliniana, Fantin, a febbraio 1942, verrà messo in un campo di prigionia assieme a italiani fascisti. Qui, il 16 novembre 1942, durante un diverbio, verrà colpito a morte da un prigioniero italiano di fede fascista.

Fonti: Paolo SNICHELOTTO, *Medici condotti in servizio nel Novecento*, in «La Giarà», luglio 2000, p. 12; Archivio di Stato di Vicenza, Assise, b. 59, fasc. 1. ■

Pietre d'Inciampo

DI STEFANO ANTONIETTI

Perché le Pietre d'Inciampo sono importanti?

Le pietre d'inciampo sono quadratini di ottone delle dimensioni di un sampietrino. Negli ultimi tempi abbiamo imparato a conoscerle, incastonate nel selciato delle vie o delle piazze, spesso di fronte a una casa o a un palazzo. Recano un nome: il nome della persona che viveva lì e che lì non è più tornata, vittima delle deportazioni nei campi di concentramento.

Ci sono delle date incise: la data di nascita, la data della cattura e quella della morte, se è stato possibile individuarla. Sono piccoli monumenti alla memoria di uno dei periodi più bui della storia della nostra nazione; ci parlano di ragazzi, uomini, donne, bambini e intere famiglie che hanno avuto la vita spezzata con brutalità e ferocia in un luogo freddo e lontano. Devono il loro nome al loro obiettivo: far “inciampare” i passanti e ricordare loro cosa è successo proprio lì, in quel luogo, durante l'occupazione nazifascista.

Ne abbiamo bisogno a San Vito?

Oggi più che mai è necessario tenere viva la memoria sugli errori del passato e fare in modo che gli orrori vissuti da tante persone non si ripetano più.



twaffe Bernhard Furtner, rimase ucciso. Alcuni ragazzi seguirono i partigiani o tornarono a casa, altri si consegnarono ai fascisti. A Schio, poi insieme ad altri giovani rastrellati sul posto, furono trasferiti al comando tedesco delle scuole Marconi. Tradotti a Vicenza, dopo dieci giorni di carcere, furono deportati in Germania.

Il 12 giugno, quindi, il gruppo di giovani sanvitesi s'incamminò, scortato da alcuni militi della GNR, verso Schio, ma a Cà Trenta due pattuglie partigiane, comandate da Ferruccio Manea “Tar” e da Elio Scortegagna “Luis”, ingaggiarono uno scontro a fuoco nel tentativo di liberarli.

Accorsero alcuni soldati tedeschi da un presidio nelle vicinanze e uno di loro, il caporale della Luf-

Servizio Civile Universale

Ecco una proposta per i giovani dai 18 ai 28 anni: diventare volontari per un anno aderendo a un progetto di servizio civile. Moltissimi sono i progetti in tutta Italia. L'Arcei di Vicenza ne segue

moltissimi in vari comuni della nostra provincia (il sito è <https://www.arceserviziocivile.it/vicenza/>) Entro i primi mesi del 2025 uscirà il nuovo bando, e, fra i posti disponibili, segnaliamo anche il **progetto di volontariato in Biblioteca**. È un'occasione per partecipare alla vita della comunità di San Vito di Leguzzano o di altre realtà del territorio e contribuire al suo miglioramento. Collaborare per un anno al lavoro di un'organizzazione è stimolante ed è in grado di arricchire umanamente e professionalmente e di acquisire un'esperienza che può essere utile per un lavoro futuro. I compiti del volontario, presso i progetti delle Biblio-

in prima persona

PARTE SECONDA.

Loredana non voleva. Mi presentai ugualmente ai suoi. Al Tretto, in contra' Gonzati, che tanto richiama la nostra Leguzzano. S'era nell'ottobre del '68. Eravamo da poco morosi. La casa era di testa alla contrada. S'affacciava direttamente sulla valle ripida e digradante verso la pianura. Sull'aia starnazzavano, vivaci, le galline. Invero una vivacità “pro tempore”. Infatti, a turno la fine era sempre quella: in tecia con tante patate cornete. Un gatto rossiccio e stanziale si lasciava accarezzare. Un gatto bianco e nero compariva solo a ore pasti ... e arrivederci! A trenta metri, la stalla: con un cavallo da tiro, una mucca da latte, diversi conigli; questi ultimi sempre arzilli e simpatici “pro tempore” e destinati alla solita tecia, magari con radichele di montagna come contorno.

La mamma Bianca subito amabile e accogliente. Il padre Gigio un po' sulle sue; tanto che, alla fine, nel congedarmi: “Me racomando, Franco, fare pujto se no lì fora go un palo...”. E per la verità, uscendo in cortile, un po' timoroso, sbirciai in giro se, comodo, appoggiato da qualche parte, ci fosse il p... Con Gigio, per l'anagrafe Luigi, ci fu stima e intesa reciproche. Anche se quando andavo ad aiutare al momento della vendemmia, nel vedermi lavorare, scuoteva la testa e rideva. Mi piaceva molto vedere Gigio ridere. Mi dava viva gioia. A buon conto non ritornò più sul discorso del palo...

Di rado Gigio mangiava in cucina, una stanza d'una dozzina di metri quadrati con, stipati: cucina economica, credenza, frigo con sopra “el caseloto” (la TV), tavolo, quattro sedie e... e lo spazio finiva. Gigio, dunque, mangiava all'aperto seduto su una panca al riparo d'una vite enorme, che copriva gran parte della corte. Non aveva più i denti ed il suo cibo preferito, dentro una raggiuardevole scodella, consisteva in caffè latte o brodo e pan coi corni; anzi no: la parte più dura dei “corni” la gettava nella valle, dietro le spalle, ghignando: “Ma no questo; massa pan, no!”

“Ma, Gigio, vorlo anca un poca de carne?” “No. Carne ghi ne go xa magnà ‘bastansa ne la me vita.” Escludendo così ogni ulteriore considerazione. “Franco, quando xe che el me porta sul Novegno?” Chiedeva Gigio. “Anca ancò. Dai che ‘nemo!” E via con la mia Fiat 500 bianca. Con su anche Zel, un suo vicino da prendere con le molle, conosciuto per fare poco e molto saltuariamente. Arrivati in “busa” mangiammo in malga gargati col consiero. “Osti che boni, Gigio!” Ma Gigio apprezzò solo un goto de nero. Nel ritorno a Zel fecero male i tornanti: “et rediturus in qua intraverit” (vomito); per fortuna preso “celeriter” in tempo... Quella giornata restò memorabile e sovente nei discorsi la ricordavamo, prendendo in giro il povero e malcapitato Zel “Bisogna ca ne nemo ancora, eh!” Gigio non approvava la coltivazione dei fiori, che sul piccolo orto dietro casa sua moglie Bianca curava. “Mai magnà mi coi fiori.” Uomo duro: ma certo che no!

teche della Rete delle Biblioteche Vicentine, sono i seguenti: gestione delle attività di prestito e inter-prestito, iscrizione ai servizi della biblioteca, ricollocazione dei documenti a scaffale, promozione dei servizi tramite social network.

Per i volontari è previsto un contributo economico mensile di 507,30 euro per 25 ore settimanali distribuite su 5 giorni.

Esiste inoltre la possibilità di prestare servizio civile all'estero. Per conoscere i posti disponibili vi facciamo presente che tutti i bandi di servizio civile sono pubblicati sul sito <https://scelgoilserviziocivile.gov.it/> Date un'occhiata! ■

In politica ci si confidava e concordavamo.

Negli anni '30, un dì di festa, si recò alla messa con una bella cravatta rossa. Lo attesero in dieci, sui sentieri, al ritorno. Neri e cattivi. Lo pestarono. Gli tagliarono la cravatta in tanti pezzi. Lo misero in ginocchio e lo fecero giurare: “Mai più cravatte rosse!” Infine, soddisfatti, lo salutarono romaneamente e se ne andarono cantando: “Facetta nera”. Un gesto ed una canzone che del resto stanno tornando di grande moda. Impunemente. “Sono go-liardate ...” Li definiscono, ora, i membri di maggioranza della Regione Veneto.

La sua scelta politica fu così decisa per sempre. Era stato artigiere. L' 8 settembre '43 fuggì da Torino e a piedi ritornò a casa. Non fu partigiano. Al mio matrimonio con Loredana, Gigio si presentò in giacca, camicia bianca, cravatta scura ed il solito cappello a tesa larga. La sua bocca una fessura impenetrabile, gli occhi lucidi.

Certo, frequentava regolarmente i piccoli bar di San Rocco. Beh, definirli bar era eccessivo... E, allegro, prendeva in giro gli amici: “Eh, mi so' 'na roba tanto importante. Ridì, ridì, vualtri. Ma se savessi...”

Gigio era il più giovane dei cinque fra figli e figlie. Morti i vecchi, ebbe in eredità il pezzo più piccolo della casa, pochi campi, tutti in montagna e i più difficili da coltivare. Ma sua madre lo adorava e volle che un campo particolare, un piccolo campo, toccasse proprio a lui.

“Foglio 21, particella 934, metri quadrati 613” così è descritto al Catasto Terreni e la località si chiama: “Trebase”. Gigio ne fu felice e ben donde!

Ancora giovane un male incurabile aggredì Gigio. Era all'ospedale da due mesi - non ne sarebbe più uscito con le sue gambe -. Durante una mia visita ci sedemmo in fondo ad un corridoio, appartati. (Gigio ebbe quattro figlie, nessun maschio).

Fu in quell'occasione che, solennemente, mi rivelò il segreto delle sue Trebase. Ne rimasi stupefatto, sbalordito. Ora eravamo solo in due a conoscere il contenuto di una antica, piccola cassa ferrata, manufatto di alta oreficeria; ha il coperchio impreciosito da una lamina d'oro, lavorata a sbalzo, con figure zoomorfe: tre serpenti alati.

Mi abbracciò con un complice largo sorriso. Pochi giorni appresso, in un estremo tentativo d'intervento chirurgico, uscì in coma dalla sala operatoria e venne portato in rianimazione. Potei rivederlo, con ogni cautela, solo l'indomani.

Era intubato e assopito. “Gigio, son mi, Franco”. Cercavo di dargli un po' di vita. Aprì gli occhi. Fece l'atto di alzare il capo per farmi festa. Mi sorrise con uno sforzo immane. Un sorriso di gratitudine e di connivenza, che solo io potevo capire. Un sorriso che dopo 44 anni ancora ricordo come fosse adesso. Trenta secondi e i suoi occhi si velarono e si spensero. Mentre io continuavo a ricambiare il sorriso.

Ma ero ormai solo. Il solo.

Non riprese più conoscenza. Poche ore e una tele-

fonata ci annunciò la sua scomparsa. Nonno Gigio aveva 7 nipoti e l'ottava, Anna, nacque il mese successivo, nel luglio del '77.

PARTE TERZA.

Il segreto delle "Trebise" viene tramandato di generazione in generazione ad un solo componente, maschile, della famiglia. Da quasi 1300 anni. Ho due figlie, quindi confiderò tale segreto o a mio nipote Mattia, ora diciottenne, o a mio nipote Lorenzo, ora quindicenne.

La piccola cassa ferrata di cui trattasi è tuttora celata in quei 613 metri quadrati del Foglio 21, particella 934 C.T.; da lì la vetta del monte Summano pare così vicina da poterla toccare con la mano.

Oppure... magari proprio così non è....

Mi piace ridere di quel niente di cui è fatta spesso la felicità di un uomo.

Rammento che il termine "cimbro" BISA viene tradotto nell'italiano CAMPO. ■

Arzenton is back

Da 5 anni, Adriano Arzenton, il noto maratoneta vicentino, non tornava a sfidare il deserto dopo la Ultramarathon di 100 km del 2019.

Dice Arzenton: "Prima, 2 anni persi per la pandemia, poi, nel 2022 e nel 2023, due gare annullate, ed eccomi in Egitto a Sharm El Sheikh il 23 novembre".

Arzenton, ormai 67enne, si è ritirato, ma solo dalle ultramaratone; intende continuare a correre nella magia del deserto, che non si può spiegare, ma deve essere vissuta, in gare più brevi di 10 km, 20 km o mezza maratona.

Trasferita allora a Sharm per la tanto sognata Halfsharmarathon che si corre in una riserva naturale di terra e di mare con partenza dalla famosa Porta di Allah. Il percorso, massacrante ma suggestivo, si è sviluppato su un tratto di 3 km di asfalto alla partenza, per poi proseguire per 18 chilometri sulle piste di corallo fossile, graniglia di quarzite e sabbia con passaggi stretti, molto tecnici, su roccia del Monte Sinai. Si è costeggiata successivamente la Hidden Bay (baia Nascosta) passando vicino al Lago Salato e seguendo la pista verso Yolanda Bay per concludere la corsa sotto la monumentale porta d'ingresso simbolo del parco.

Si è corso a stretto contatto con la natura, da un lato perfette dune di sabbia e montagne di roccia e dall'altro il canale delle mangrovie, la Hidden Bay (la baia nascosta), il lago salato e naturalmente il color turchese del mare.

Correre in compagnia di aironi, gabbiani, rondini marine e falchi pescatore e migliaia di cicogne, è stata un'esperienza indimenticabile. ■



Il giovane Alessandro Fabris appassionato di astronomia

di PAOLO SNICHELOTTO

Il diciassettenne sanvitese Alessandro Fabris (per chi non lo conosce è figlio di Riccardo e di Teresina Croce) frequenta il quarto anno al liceo scientifico "Tron" di Schio, indirizzo scientifico e scienze applicate. È appassionato di fisica, tecnologia e saggistica e, lo scorso anno scolastico, si è classificato al primo posto per la categoria Scuola secondaria di II grado nell'ambito del "Premio Nazionale Giovanni Virginio Schiaparelli" di astronomia, giunto alla quattordicesima Edizione, la cui finale si è tenuta a Reggio Calabria.

Ad Alessandro è sempre piaciuto leggere, e *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupéry, con i suoi viaggi nello spazio, lo ha affascinato molto fin da quando era piccolo. Da lì, per curiosità, ha cominciato ad approfondire e si è appassionato al mondo dell'astronomia. Segue queste sue inclinazioni nei ritagli di tempo lasciati liberi dagli impegni scolastici; è convinto, infatti, che se si ha un interesse, si trova sempre il modo di "incastrarlo" con i vari impegni...

Tornando al concorso, l'elaborato vincitore di Alessandro, dal titolo *Cent'anni fa nasceva l'astronomia extragalattica con la scoperta di Edwin Powell Hubble che Andromeda è una galassia esterna alla nostra Via Lattea*, è piaciuto alla commissione giudicatrice. Alessandro, con il suo tema, «corposo e ben impostato», ha dimostrato «padronanza delle conoscenze degli argomenti trattati, discussi in maniera opportuna nel corso di tutto l'elaborato»; di lui è stato apprezzato «il notevole lavoro di ricerca e rimando alle fonti utilizzate». Oltre alla soddisfazione di essersi aggiudicato il primo posto, Alessandro ha visto pubblicato il suo lavoro nel numero di settembre 2024 del «Giornale

di Astronomia. Rivista di informazione cultura e didattica della Società Astronomica Italiana». Una bella soddisfazione personale, ma anche uno stimolo per quanti, indipendentemente dal risultato, provano a "testare" le proprie conoscenze e lo sanno fare sfruttando le opportunità che si presentano.

La speranza, ma è una convinzione, è che Alessandro, cui vanno i complimenti della comunità sanvitese, farà ancora parlare di sé nel prossimo futuro.

P.S.: per chi fosse interessato, Alessandro è presente in YouTube, sotto il nome My Tech, dove pubblica video di tecnologia e scienze. ■

In ricordo di Vittorino Ongaro

di BRUNO SANTACATTERINA

Da tempo, la malattia aveva costretto Vittorino Ongaro (1936-2024) a non partecipare più alla vita pubblica. Eppure, molti sanvitesi ricorderanno il suo impegno politico in seno al consiglio comunale dal 1990 al 1999 (è stato anche Assessore dal 1999 al 2001), ma soprattutto le sue battaglie per l'ambiente, allora rappresentate dalle attività minerarie, che sconquassavano il territorio e la viabilità cittadina, la raccolta differenziata, allora agli inizi, ma non seguita da tutti e nei dovuti modi, la preoccupazione per l'acqua pubblica...

Bruno Santacatterina, a suo modo, ricorda l'amico ecologista Vittorino, paragonandolo al mitico Robin Hood.

ROBIN HOOD E LO SCERIFFO DI NOTTINGHAM

Al limitare del bosco c'è la casa di Robin Hood. Robin Hood è un uomo robusto, alto 1 metro e 75 centimetri. Ha la faccia rotonda come una luna piena. Robin Hood sogna un mondo dove i bambini siano sempre felici. Un paradiso in terra. Lui è un bravo cittadino ecologista, raccoglie le pile esauste e le porta in farmacia. La notte Robin Hood parla su una radio locale, e raccomanda ai cittadini di fare la differenziata. Ogni settimana distribuisce volantini con indicazione di dove portare le pile esauste e di dove portare le cose non più servibili al gruppo missionario. ■



Un Accademico Olimpico sanvitese

di PAOLO SNICHELOTTO

C'era anche Andrea Palladio nel gruppo di intellettuali che nel 1555 fondò l'Accademia Olimpica di Vicenza, un'importante istituzione culturale tuttora assai viva. Essa è dedicata alla promozione "mediante pubblicazioni, tornate, celebrazioni, corsi di insegnamento e manifestazioni varie di studi letterari, storici, filosofici, scientifici, tecnici, giuridici, economici, sociologici, amministrativi e attività artistiche, con speciale riguardo alla cultura, alla vita artistica e al progresso della città di Vicenza e del suo territorio storico". Ma, chi può essere eletto in seno all'Accademia? Gli Accademici sono "cittadini italiani o stranieri che con ricerche, pubblicazioni, opere creative, iniziative personali, attività professionali, didattiche, educative o con l'esercizio di incarichi pubblici o privati di interesse generale, si siano segnalati nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, nella tecnica, nelle attività e discipline giuridiche, economiche, sociologiche od amministrative, nella promozione della pace e della civiltà umana"; così è riportato in Wikipedia. Ora, da qualche mese, tra gli Accademici, nella Classe Lettere e Arti, c'è anche il sanvitese **Antonio Ranzolin** (nato a Calvene

nel 1952). I più attenti lo conoscono per il figlio dell'ostetricia comunale Maddalena Parison, o per il suo impegno civico come consigliere comunale dal 1975 al 1990. Forse qualcuno ricorderà che grazie a lui e all'allora assessore alla cultura Cesare Polga venne aperta nel 1981 la nostra biblioteca civica. Per quanto riguarda le sue referenze culturali che hanno consentito a Ranzolin l'elezione, ecco quanto riportato nel periodico «L'Accademia Olimpica» (a. XXVI, n. 1/2 – Luglio 2024, p. 6): «*Laureato in Filosofia presso l'Università di Padova, ha conseguito il Diploma in Paleografia Archivistica presso la Scuola annessa all'Archivio di Stato di Venezia e una Specializzazione in Biblioteconomia, Bibliografia e Archivistica presso l'Università di Padova. È stato bibliotecario presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza dal 1978 al 1989, Direttore del Sistema Bibliotecario di Schio dal 1989 al 1991, funzionario responsabile dell'Ufficio Protocollo-Archivio del Comune di Vicenza dal 1992 al 2018 e autore di numerose monografie e articoli su importanti riviste e periodici del settore.*

Tra i contributi giova ricordare che è coautore con Paolo Snichelotto e Michela Zuccollo del testo edito nel 2007 dal nostro Comune *Statuemo et ordinemo: statuti del comune di San Vito di Leguzzano*. ■



La vice presidente Maria Elisa Avagnina e il Presidente Giovanni Luigi Fontana si complimentano con il neo Accademico Antonio Ranzolin

esperienze

Il Gruppo Alpini restaura il monumento ai caduti di tutte le guerre

di GRUPPO ALPINI SANVITO

Correva l'anno 1935 quando, ad opera dell'alpino Giovanni Ronconi, nasceva il Gruppo Alpini di San Vito di Leguzzano. Sono trascorsi gli anni e il prossimo anno 2025 il Gruppo Alpini festeggerà i suoi 90 anni di fondazione.

È questo un traguardo importante che deve essere celebrato con i dovuti onori; per questo motivo, il Consiglio Direttivo del Gruppo si è messo al lavoro da tempo per preparare il programma dei festeggiamenti previsti per Domenica 8 Giugno 2025.

In questa occasione, come per ogni avvenimento che si rispetti, si pensa a come lasciare nel tempo un indelebile, lieto e gradito ricordo della festa vissuta.

L'Amministrazione Comunale il 23 ottobre 1983, in via Sant'Antonio, ha inaugurato un Monumento a perenne ricordo dei Concittadini caduti per la Patria nel corso di tutte le guerre, eretto a testimonianza dell'affetto e della perenne riconoscenza verso i suoi figli che tutto diedero per un migliore avvenire del nostro paese e della nostra Patria.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Alpini, considerato lo stato in cui si trova attualmente il Monumento ai Caduti, con l'intento di lasciare alla collettività una testimonianza concreta dei valori che caratterizzano l'Associazione Alpini, valori di Onestà, Solidarietà, Amicizia, Giustizia sociale, Servizio alla Comunità, nel rispetto

dell'ideale "Ricordare i morti Aiutando i vivi", si è proposto di realizzare un intervento di manutenzione e recupero conservativo di questo Monumento ai Caduti di tutte le guerre. L'intervento prevede, oltre alla pulizia e al lavaggio con acqua ad alta pressione della struttura esistente, la sistemazione dei marmi posti alla base del monumento, la realizzazione lungo tutto il perimetro di una pavimentazione larga 80 cm con ciottoli chiari e scuri posati su fondo di calcestruzzo, la posa di 2 lastre in marmo di Carrara (dim. cm.70x100) con incisione in nero dei nomi dei caduti e la posa di colonnine in ferro unite con catena.

L'Amministrazione Comunale, proprietaria del monumento, ha accolto favorevolmente la proposta presentata dal Gruppo Alpini e si è resa disponibile a contribuire per la fattiva realizzazione dei lavori con l'acquisto dei materiali necessari, mentre tutta la manodopera verrà fornita in forma gratuita dal Gruppo Alpini. Di concerto con l'Ufficio tecnico comunale sono state inoltre individuate altre possibili opere, non vincolanti, ma utili per una maggiore valorizzazione dell'intervento, quali: il taglio delle piante ad alto fusto poste a ridosso dell'argine del torrente, la posa di una siepe per delimitare l'area verde lato argine e, a copertura dell'adiacente isola ecologica, il rifacimento del manto erboso, la realizzazione di un punto luce derivato dalla pubblica illuminazione. La realizzazione di questi lavori verrà valutata dall'Amministrazione Comunale in base alla disponibilità economica.

L'inaugurazione, con la benedizione del Monumento restaurato, avrà luogo Domenica 8 Giugno 2025 in occasione dei festeggiamenti per i 90 anni di fondazione del Gruppo Alpini di San Vito di Leguzzano.

Tutta la cittadinanza, con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma è invitata a partecipare ai festeggiamenti, esponendo il tricolore alle finestre. ■



Gruppo Missionario: alla fine dell'anno facciamo un po' di bilancio

DI GRUPPO MISSIONARIO SAN VITO

Anche il 2024 è stato carico di impegni, di attività e di risultati per il Gruppo Missionario San Vito – Solidarietà e Ambiente. Sono continuate le nostre attività di sensibilizzazione e di realizzazione concreta nell'ambito del riuso di tanto materiale che altrimenti sarebbe finito nella filiera dei rifiuti e non sempre del riciclo. Ma con queste note vogliamo soffermarci su due aspetti che hanno contraddistinto quest'anno: il riuso e riciclo degli indumenti e l'utilizzo delle risorse economiche raccolte con la nostra attività di volontariato.

Gli indumenti consegnati al centro vengono selezionati dalle nostre volontarie. Ciò che è riutilizzabile per la nostra tipologia di frequentatori viene tenuta ed esposta negli stendini; altri indumenti appositamente selezionati per tipologia e taglia vengono inscatolati e consegnati a una ONG di San Bonifacio per il successivo inoltro nelle missioni dell'America Latina; altri indumenti, di foglia estiva, vengono inscatolati e consegnati a degli immigrati del Togo che provvedono a spedirli nei loro Paesi di origine; altri indumenti vengono consegnati, a seconda dei bisogni, ai volontari che seguono gli immigrati sulla rotta balcanica e a degli ospedali dell'Ucraina o ad altre situazioni di bisogno.

Dal 2022 era iniziata una collaborazione con una ditta autorizzata per la gestione del rifiuto indumenti alla quale venivano consegnati tutti gli indumenti/scarpe altrimenti non riutilizzabili. Siamo arrivati a consegnare circa 130 quintali all'anno. Ora da giugno 2024 si è interrotta questa collaborazione a causa di una profonda crisi di mercato che non permette più alla ditta di garantire la raccolta. Tutta la questione del riuso o riciclo degli indumenti usati meriterebbe un'analisi ed un approfondimento particolari che potrebbe essere fatta in altra sede. Il fatto è che ora questi 130 quintali di rifiuto vanno conferiti nel secco, aumentando

il volume dei rifiuti. Abbiamo coinvolto l'Amministrazione comunale e AVA (l'Ente gestore della raccolta dei rifiuti) nel tentativo di individuare una soluzione che vada nel senso di trovare un gestore del rifiuto indumenti debitamente autorizzato e con la garanzia di avere sempre una tracciabilità di questa particolare frazione di rifiuto. Abbiamo trovato grande disponibilità e ci auguriamo di trovare velocemente una soluzione. Nel frattempo siamo costretti a limitare la raccolta di indumenti/scarpe usate solamente da cittadini di San Vito di Leguzzano e chiedendo sempre che siano in buono stato per evitare, quanto possibile, la necessità di conferire noi il materiale all'ecocentro.

Confidiamo in una comprensione e in una fattiva collaborazione da parte di tutti: da parte nostra stiamo cercando una soluzione che sia soddisfacente.

Alla chiusura dell'anno 2024 possiamo fare un rendiconto delle risorse economiche, frutto delle donazioni che raccogliamo, che derivano dal riuso degli oggetti che si trovano presso la nostra sede di via Saletti.

Ciò che ci preme sottolineare, e che in parte ci differenzia da altri Gruppi missionari, è questo: la nostra attenzione nell'aiuto non è rivolta esclusivamente ad attività/progetti ultra nazionali o terzo mondisti, bensì è rivolta anche alla nostra realtà locale.

Nel 2024 abbiamo aiutato, con il nostro contributo, questi progetti sparsi nel mondo:

- Due pozzi per l'acqua nei villaggi di Daforniyami e Agbanukorpe in Ghana;
- Ampliamento di una scuola per l'infanzia a Tuteng in Indonesia;
- Aiuto al Baby Hospital di Betlemme;
- Messa in sicurezza di una scuola a Bloom con costruzione della recinzione in Bissau;
- Ampliamento centro per disabili in Taiwan;
- Contributo per attività missionarie in Brasile;
- Contributo per mantenimento orfanotrofio in India;
- Due pozzi nei villaggi di Torgodo e Tayime in Ghana;

- Ristrutturazione finestre e acquisto banchi nella RC Abor School in Ghana;
- Costruzione "casetta" per malati psichici in Indonesia.

Tutti progetti che conosciamo per contatti diretti con le realtà a cui devolviamo i nostri contributi. E questi altri contributi per progetti nella nostra realtà locale:

- Contributo mensile alla Caritas per acquisto di beni alimentari di prima necessità;
- Contributo al Centro aiuto per la vita e all'Associazione contro l'esclusione di Malo;
- Contributo alla Fondazione Città della Speranza;
- Contributo alla Parrocchia di San Vito per l'insonorizzazione della sala riunioni del Centro Giovanile;
- Contributi agli Scouts e all'ACR per i campi estivi con i ragazzi;
- Contributi alle scuole per il murale, per il progetto "Il mio orto";
- Contributo per i pannelli lungo la pista adiacente il sentiero dell'acqua;
- Finanziamento progetto inserimento lavorativo di persona svantaggiata di San Vito;
- Donazione al Comune di San Vito per attività sociali;
- Donazione al Comune di un defibrillatore da installare in Corte Priorato-Gandin.

Come si può notare con l'aiuto di tutti si possono fare delle buone cose. Un grazie particolare a tutti i Volontari del Gruppo Missionario per la preziosa attività. E se altri Volontari ci vogliono dare una mano... c'è tanto spazio.

Vi invitiamo a visitare il nostro sito www.gruppo-missionariosanvito dove potrete trovare descritte le nostre attività. ■

*nelle foto:
giochi e indumenti donati dal Gruppo Missionario all'Ucraina*



Il 2024 della Pro Loco

DI GRUPPO PRO LOCO SAN VITO

Il nostro 2024 non poteva che iniziare con maggiori novità. La fine del mandato del precedente Consiglio Direttivo ci ha portati già nel mese di Febbraio alle elezioni del nuovo Consiglio che sarà in carica per il quinquennio 2024-2029. Salutati gli amici che nei precedenti anni si sono messi a disposizione dell'Associazione, abbiamo felicemente accolto cinque nuovi membri colmi di entusiasmo. Ma le novità non si sono limitate a questo: dopo anni di inattività abbiamo deciso di ri-affiancare il Tour Bacia la Capra nella ripresa di una proposta che crediamo bella e significativa per il paese. Le escursioni in montagna, tra Lagorai e il santuario di San Romedio hanno riscosso apprezzamenti che ci fanno sicuramente ben sperare per una continua crescita negli anni a venire. Seppur dubbiosi, abbiamo deciso anche quest'anno di proseguire con la programmazione di una serie di gite turistiche. Così, affidandoci a un'agenzia, abbiamo ricercato mete adatte a diverse frange d'età. Ci è sicuramente dispiaciuto non vedere la partecipazione desiderata, tanto che, talvolta, ci ha obbligato ad annullare la gita, o comunque a rivederle i piani. Ciò nonostante abbiamo avuto ottimi riscontri con la gita di due giorni a Firenze, quella a Marano Lagunare e Isola della Scala. L'ultima tappa, a cui vi invitiamo a partecipare saranno i mercatini di Bressanone, in data 14 dicembre. Veniamo poi all'ambito che sicuramente ci sta più a cuore, ossia le due nostre manifestazioni che ci competono in modo particolare: "La Tesa" e "Antica Sagra dello Scopeton e della Frittura". Soprattutto grazie al prezioso aiuto dei nostri volontari, anche quest'anno siamo riusciti a portare nella nostra comunità occasioni di festa e di aggregazione, attirando sia il pubblico più giovanile che quello più affezionato alle antiche tradizioni paesane. Durante le quattro serate della "Tesa" siamo stati contenti di accogliere in Corte Priorato Gandin persone di ogni età, felici di assaporare le prime sere d'estate in un'ambientazione particolare che con orgoglio continuiamo a rinnovare. Nel mezzo, il 25 luglio, abbiamo collaborato con ARCI, ANPI, Museo del Legno e Gruppo Missionario, per la terza edizione di "Qui abita la Costituzione", con la consueta pastasciutta offerta. È stato decisamente appagante vedere un tale afflusso di persone provenienti anche da fuori paese. Infine ci siamo dovuti scontrare con i primi freddi di inizio ottobre, proprio in occasione della tradizionale "Antica Sagra dello Scopeton e della Frittura", che da qualche anno a questa parte abbiamo riportato in paese, "arrangiandola" secondo quella che è la nostra idea. Nonostante il clima decisamente autunnale, che non ha aiutato l'affluenza, in calo rispetto agli scorsi anni, possiamo dirci soddisfatti della risposta avuta da parte del paese, che ancora una volta ha apprezzato il nostro impegno. In conclusione di questo 2024 ci teniamo a ringraziare tutti i volontari che si sono messi a disposizione dei nostri progetti e tutta la cittadinanza che ha accolto le nostre iniziative ed è passata a trovarci durante i nostri eventi. Fiduciosi di rincontrarci numerosi nel 2025! ■

Nella foto a destra il nuovo Direttivo della Pro Loco. Dietro: Matteo Xoccato, Giacomo Bon; fila mediana: Leonardo Cogo, Enrico Bernardelle, Ilaria Scapin, Umberto Bianconi (Presidente del Consorzio Val Leogra), Anna Saccardo, Filippo Bonollo, Daniele Xoccato (Presidente); davanti: Luca Xoccato e Giovanni Penazzato. Nella foto non è presente Tommaso Fanton



Gita, visite, laboratori, donazioni

DI AMICI DEL MUSEO

Nel fare un consuntivo di questo 2024 ci focalizziamo su alcune attività messe in atto dall'Associazione "Amici del Museo": l'annuale gita, le visite guidate e i laboratori e le donazioni.

Gita

Come da molti anni... l'Associazione organizza una gita per conoscere Musei (soprattutto etnografici), luoghi, edifici particolari della nostra Italia settentrionale. Così, il 18 maggio, ci siamo recati nel bresciano, a Ome in Val Trompia per visitare il Maglio Averoldi, un maglio da ferro, attivo fino al ... e ora acquistato dal Comune. La scelta di vedere quest'antica struttura deriva dal fatto che i locali sono ben conservati e, in occasione di visite, sono rimessi in funzione i vari macchinari: la fucina, il maglio, la ruota per affilare. Ci si immerge, insomma, in un mondo artigianale antico, un tempo presente anche da noi, sia in paese che anche nella Val Leogra. Vale la pena di ricordare che anche a San Vito era in funzione un maglio da ferro: il maglio Zanin-Fabris-Grasselli, così denominato dal cognome di coloro che vi hanno maggiormente lavorato. Questi esperti artigiani con il loro lavoro duro, sporco, rischioso, hanno prodotto una variegata rassegna di strumenti di ferro per il lavoro nei campi (aratri, zappe, picconi...), per altre attività (lame varie per falegnami, martelli per scarpellini...), per la casa (coltelli vari...)

Laboratori e visite guidate

Oltre la disponibilità a gestire dei laboratori durante l'estate, ci si è particolarmente impegnati nella giornata del Festival dei Musei il 27 ottobre, organizzata all'interno del FESAV, il Festival della Scienza Alto Vicentino. Qui, i maschiotti del Direttivo (Giovanni, Walberto, i due Renato e Paolo) hanno aiutato bambine e bambini a usare il "vecchio" traforo (un tempo utilizzato a scuola nelle ore di Applicazioni tecniche) per ricavare dal compensato "stelle" (le più gettonate), cuori, daldòre (il simbolo del nostro Museo); tutti questi piccoli "traforisti" hanno poi completato il proprio lavoro scrivendo il proprio nome con il pirografo, oppure realizzando piccoli disegni. Le nostre due signore Gina e Maddalena, invece, hanno aiutato a concretizzare la fantasia dei bambini, realizzando piccoli "omini" con tronchetti, licheni, semi: il risultato è sempre sorprendente e unico. Nell'ambito del gemellaggio San Vito - Altdorf, il 22

ottobre un gruppo di studenti ha voluto conoscere il nostro paese visitando Corte Priorato-Gandin, il nostro Museo con la cantina.

Donazioni

Capita sovente che ci siano offerti in dono degli oggetti che non possono più essere tenuti, soprattutto perché, nelle case odierne non vi è la possibilità di conservarli. Spesso si è costretti a rifiutare degli strumenti, soprattutto se sono ingombranti o sono abbastanza "moderni", come macchinari elettrici o altro. Purtroppo lo spazio anche del magazzino im-

pedisce di accogliere macchinari di un certo volume. Si è più propensi, invece, ad accettare strumenti di lavori di piccole dimensioni e, magari, mancanti alla collezione. In questo caso si provvede all'esposizione nelle teche del Museo. Degna di nota la donazione di un salottino-giocattolo costruito da Antonio Ambrosi di Bastia di Rovolon. I modellini, donati da Paola Ambrosi, in ricordo anche della sorella Lia, socia fondatrice del nostro Museo, saranno esposti negli spazi tra Museo e sede degli Alpini, una volta sistemati. ■



Laboratori estivi e durante il Festival dei Musei del 27 ottobre 2024; modellino di salottino donato al Museo



Nel cuore di Leguzzano: storie, tradizioni e la forza di una comunità

di ANTONELLA FILIPPI

Salgo per l'ennesima volta verso quella distesa verde e mi ritrovo in mezzo ai suoi profumi, colori, melodie. Sono gli stessi di una vita, sin da quando bambina ci giocavo.

A Leguzzano, oggi come allora, guardandomi attorno, mi ritrovo ad esclamare "Che meraviglia!". E sono sicura che queste sensazioni accomunino tutti i membri del gruppo che, sempre attento, si impegna ad accudire e mantenere vivo il nostro borgo.

Un piccolo paese ha una storia ricca di racconti. Custodirli, trasmetterli e crearne di nuovi è l'impegno che ci unisce. Crediamo nelle potenzialità di Leguzzano e facciamo il possibile per portarne avanti le tradizioni. La Sagra, in particolare, è una delle iniziative che ci sta a cuore, non solo come momento di festa, ma anche come opportunità per unirli, mantenere viva la storia del paese e contribuire alla manutenzione delle strutture della Parrocchia.

Quest'anno, si può essere davvero orgogliosi del lavoro svolto. Il Comitato Sagra, in particolare, ha mostrato la sua forza ancora una volta, rinnovandosi nelle idee e impegnandosi al massimo per creare tre giorni di atmosfera accogliente, arricchiti da esibizioni artistiche, l'animazione dei DJ del momento e buon cibo.

Arte e cultura sono state decisamente il valore aggiunto di questa edizione, a partire dalla sezione espositiva. Annagreta Filippi, con le proprie opere, riesce a far parlare l'anima e chi ha potuto osservarle è stato accompagnato verso un profondo viaggio emotivo. Ivano Gonzo, poi, che ha fatto dell'arte una compagna di vita e con la sua capacità artistica è riuscito a trasmettere emozioni uniche attraverso i colori e la loro "forma". An-

drea Padovan ci ha stupito per lo spirito creativo che prende vita dalla sua mente, invitando a riflettere sul potere dell'immaginazione e dell'arte come espressione del sé.

E poi il talento di Filippo Valmorbida, che si è esibito in un tris di balletti, indimenticabile spettacolo di danza dedicato all'amata nonna, alla comunità di Leguzzano e alle sue radici. Ballerino speciale, con tanta passione che lo ha portato lontano nel mondo, è salito sul palco con la sua valigia, metafora di partenze e ritorni, piena di storie, fatiche e sogni, complice insostituibile per chi sta seguendo il proprio cammino ma non dimentica le proprie origini.

E ancora, Loris Dal Maistro e il figlio Tommaso hanno donato uno spettacolo originale da cui traspariva la passione per l'arte del cioccolato e la volontà di tramandarla. Mentre fischiettavano, sembrava quasi che le colline, i boschi e gli uccelli rispondessero, partecipando a quei richiami in cui riconosciamo l'amore per il nostro territorio e le sue creature.

Infine, sulla scorta del successo dello scorso anno, sono stati riproposti i "giochi di una volta", che hanno coinvolto tutti, grandi e piccini, risvegliando la nostalgia dei primi e portando un divertimento nuovo ai più piccoli.

Tavolate di tutte le età hanno potuto godere di chiacchiere e tanto divertimento, il tutto in un clima sereno. Un ringraziamento sincero va alla Protezione Civile per la sua disponibilità, al Comitato e a tutti i volontari, il cui impegno ha reso possibile il successo di questa edizione. Si è corso, ma ci si è anche divertiti. E gli apprezzamenti ricevuti ci invogliano a rendere la prossima sagra nuovamente speciale, con l'augurio che l'entusiasmo continui a crescere e che il legame tra le generazioni si rinforzi sempre più. ■



Nèlo Battaglia e la costruzione del Circolo di San Vito

di ARCI SAN VITO



Un momnto dell'intervista all'amico Nèlo Battaglia nel 2017, qui aveva 90 anni;

Ci ha lasciati nel 2024 un nostro socio e amico, Gaetano Battaglia (Nèlo), nato nel 1927, ultimo testimone della costruzione dell'edificio che ora ospita la nostra associazione. Nel 2017 è stata registrata un'intervista di circa 75 minuti dove ci ha consegnato i suoi ricordi della nascita e costruzione del Circolo, avvenuta appena dopo la fine della seconda guerra mondiale per il desiderio e la volontà di un gruppo di cittadini di San Vito. Abbiamo estrapolato dall'intervista queste sue parole finali che ci sembrano un testamento da raccogliere.

"Dobbiamo lottare per le cose giuste, per gli interessi della gente, che dopo uno sia comunista o sia democristiano non importa, per me è questo che ha Valore, agire per il bene di tutti. Questo ho imparato nella vita, il Valore è dentro le persone."

Così ti vogliamo ricordare, Grazie Nèlo! ■



Un momento di riposo durante i lavori, il primo a sinistra è un giovanissimo Nèlo Battaglia che qui aveva 22 anni;



Realizzato tra febbraio e settembre del 1949 l'edificio venne costruito con l'apporto dei numerosi soci che nel fine settimana lavoravano come muratori;



Due momenti dell'annuale pranzo sociale della nostra associazione che si tiene nella sala grande della nostra storica sede - 1 dicembre 2024;



“Qui abita la Costituzione”: una festa della comunità

Il 25 luglio scorso, presso il Circolo Operaio Arci di San Vito, alcune associazioni del paese quali Arci San Vito, Pro Loco, ANPI, Amici del Museo del Legno, Gruppo Missionario, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di San Vito di Leguzzano, hanno organizzato la terza edizione di *Qui abita la Costituzione*.

La tradizionale pastasciutta antifascista offerta a tutti i partecipanti è diventata un'occasione di festa della comunità, allietata dal concerto dei Barbapedana con le

loro musiche dal mondo, dalla presentazione dell'ultimo libro di Paolo Snichelotto, *Fatti luoghi e persone della resistenza a San Vito di Leguzzano*, e dalle letture di Nicolò Filippi.

Ringraziamo tutti coloro che con la loro presenza hanno supportato la realizzazione dell'evento che ancora una volta ha reso vivo e fertile questo importante luogo della nostra comunità sanvite. ■



Alcuni momenti della festa del 25 luglio 2024;

Vita & Vito

di VITA & VITO

Ecco il gruppo che il 20 aprile ha partecipato alla gita al santuario della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza e, successivamente, al pran-

zo di pesce a Caorle. Ogni anno l'Associazione Vita & Vito propone, con il contributo del Comune, una gita per gli associati e non, con lo scopo di far divertire e trascorrere una giornata in compagnia. Nella programmazione annuale vale la pena di ricordare il consueto "appuntamento" di agosto a Posina, per il pranzo a base di gnocchi, il supporto per la Festa dei Nonni e della Terza età, la prima domenica di ottobre, e il Pranzo sociale, quest'anno l'8 dicembre. Ricordiamo che il Centro di Corte Priorato-Gandin

è aperto tutte le settimane, da lunedì a giovedì (dalle 15 alle 17.30), per il gioco delle carte e della tombola. Siamo disponibili ad accogliere qualche suggerimento per migliorare il nostro servizio. Approfittiamo di questo periodico per porgergli i migliori auguri per le imminenti festività. ■



Un fiore in Centro

di GRUPPO UN FIORE IN CENTRO

Il progetto *Un Fiore in Centro* mira alla cura del bene comune mediante il principio di cittadinanza attiva.

Di cosa si tratta? Il centro storico di San Vito di Leguzzano (come tanti centri storici di territori analoghi) presenta delle criticità legate alla dismissione di alcune attività commerciali e all'abbandono di molti edifici residenziali. Da questa realtà un cambio di passo sarà possibile con interventi sull'edificato da parte dei proprietari stessi, ma di cui noi siamo estranei. Allora si è pensato di operare con piccole azioni negli spazi pubblici per il miglioramento estetico delle strade del centro. La via più immediata ed istintiva è stata quella di ornare con piantumazioni floreali e verdi alcuni punti significativi dello spazio urbano centrale. Per realizzare tale iniziativa stiamo formando un gruppo di lavoro che opererà in modo sinergico con l'Amministrazione Comunale e con la quale sarà stipulato un Patto di Sussidiarietà. Tale atto formale andrà a stabilire i compiti del gruppo e gli oneri del

Comune.

In linea generale e ufficiosa gli impegni del Gruppo *Un Fiore in Centro* saranno relativi a: progettazione degli spazi fioriti; formazione di idonee fioriere con piantumazione delle varietà floreali previste; manutenzione ordinaria, compresa l'annaffiatura; sostituzione delle vecchie con nuove varietà al cambio stagionale.

L'Amministrazione Comunale si assumerà l'impegno alla fornitura di tutto il materiale necessario quale: vasi e fioriere, terriccio, essenze floreali, acqua per annaffiare ed altri mezzi necessari.

L'operatività sul campo del gruppo dovrebbe iniziare con la prossima primavera e per il primo anno ed in via sperimentale riguarderà solo una piccola porzione del centro. Successivamente, ad ultimazione dei lavori di rifacimento di Piazza Marconi, vorremmo intervenire anche su questo nuovo spazio vitale che dovrebbe diventare il "salotto buono" del paese.

Se l'operazione di "decoro" del centro storico avrà successo, ci piacerebbe che anche i singoli privati si appassionassero nel decorare le loro finestre e balconi con iniziative analoghe in modo da creare quasi una sana competizione sul migliore angolo fiorito.

Il Gruppo neonato e non ancora formalizzato è composto da una decina di persone, ma accoglierebbe volentieri altri interessati. Se qualcuno fosse interessato ad unirsi al progetto, può dare la propria adesione alla Biblioteca Civica. ■



A qualcuno piace leggere e non solo

di ARCI SAN VITO

Anche quest'anno, come i due precedenti, il gruppo di lettura "A qualcuno piace leggere" si incontra una volta al mese (di solito il primo giovedì alle ore 20:00) nella saletta al primo piano del circolo Arci. Il gruppo, aperto a chiunque sia interessato, è ora formato da circa 15 persone che leggono e discutono in maniera conviviale un libro scelto insieme, scoprendone le tematiche, i risvolti e la rilevanza per ognuno dei lettori. Chiunque voglia partecipare è il benvenuto. Per informazioni potete chiamare o scrivere un messaggio a 3493270163.



Ukulele, un nuovo corso di musica d'insieme dedicato ai bambini della scuola primaria

di SCUOLA DI MUSICA SCACCIAPENSIERI

La Scuola di Musica Scacciapensieri sta organizzando un nuovo corso di musica d'insieme con l'Ukulele, rivolto alle bambine e ai bambini della scuola primaria.

L'Ukulele è l'adattamento hawaiano di uno strumento di origine portoghese, è di forma minuscola, ha solo 4 corde e il suo nome significa pulce saltellante.

Possono partecipare sia bambini che già sanno suonare sia chi è curioso di scoprire uno strumento nuovo. Il gruppo andrà ad esplorare un repertorio di canzoni che saranno scelte sia dall'insegnante, che dai bambini... e si tirerà fuori la voce!

Durante le lezioni si suonerà tutti assieme, in gruppo, per divertirsi con i compagni.

Sarà condotto da Elisa De Munari, insegnante di chitarra e contrabbasso alla scuola Scacciapensieri, e si svolgerà ogni mercoledì dalle 16:30 alle 17:15 presso la scuola di musica in via Mons. Snichelotto, n. 12, a San Vito di Leguzzano. ■

Per informazioni e iscrizioni potete chiamare tel 334.7967000

o da lunedì al venerdì dalle 18:00 alle 19:00 Oppure via mail all'indirizzo: associazionescacciapensieri@gmail.com

La segreteria è aperta tutti i giovedì dalle 17:30 alle 19:00 in via Mons. Snichelotto, 12, a San Vito di Leguzzano.

■ scuolascacciapensieri.it

Nelle foto alcuni momenti del Saggio di fine anno 2024;



Un anno di attività del pattinaggio artistico di San Vito

di A.S.D. PATTINAGGIO ARTISTICO

L'A.S.D. Pattinaggio Artistico San Vito di Leguzzano quest'anno ha compiuto 38 anni di attività sportiva.

Le iscrizioni sono sempre aperte a tutti i ragazzi e le ragazze, a partire dai 3 anni in su, che vogliono praticare e appassionarsi a questo spettacolare ed emozionante sport.

Per la stagione sportiva 2023/2024 numerose sono state le gare a cui gli atleti hanno partecipato con buoni risultati:

Giochi Promozionali Invernali Singoli A.I.C.S. -

Pozzoleone (VI) a Dicembre 2023;

Gara Debuttanti Singoli A.I.C.S. - Costabissara (VI) ad Aprile 2024;

Campionato Regionale Veneto Singoli A.I.C.S. - Castelfomberto (VI) ad Aprile 2024;

1ª Tappa Trofeo Primi Passi - Giovani Promesse F.I.S.R. - Costabissara (VI) ad Aprile 2024;

2ª Tappa Trofeo Primi Passi - Giovani Promesse F.I.S.R. - Castelfomberto (VI) a Maggio 2024;

Fase Regionale Trofeo Primi Passi - Giovani Promesse F.I.S.R. - Castelfomberto (VI) a Giu-

gno 2024.

Oltre alle gare, sono stati organizzati nel mese di dicembre 2023 il "Saggio di Natale sui Pattini" e nel mese di maggio 2024 il "Saggio di Fine Anno Sportivo" che quest'anno ha avuto come tema le fiabe di Walt Disney.

La preparazione di questi saggi coinvolge molti genitori per la realizzazione delle scenografie e l'allestimento del Palazzetto dello Sport e anche le allenatrici per le spettacolari coreografie che coinvolgono tutti gli atleti.

Siamo lieti di invitare tutta la cittadinanza al consueto "SAGGIO DI NATALE" che si terrà Domenica 22 Dicembre 2024 alle ore 17.30 presso il Palazzetto dello Sport in via Mons. Snichelotto.

Aspettandovi numerosi, il Presidente Franca Gallio, il Consiglio Direttivo, le Allenatrici, gli Atleti e i genitori colgono l'occasione per augurare Buon Natale e Buone Feste a tutti! ■



particelle elementari

Un premio vinto dalla 4ª A della scuola primaria

di insegnanti della 4ª A SCUOLA PRIMARIA

I piccoli grandi pensatori della 4ª A della Scuola Primaria "A. Manzoni" di San Vito di Leguzzano hanno fatto centro! Lo scorso 30 maggio, la loro brillante idea si è aggiudicata il primo premio del concorso "Una idea per il futuro" indetto dall'Ateneo Veneto. Un progetto ambizioso e appassionante, frutto di settimane di ricerca e di confronti costruttivi, che ha conquistato la giuria. I giovani studenti hanno proposto un'innovativa riqualificazione degli spazi verdi del Comune di San Vito di Leguzzano, trasformandoli in un vero e proprio "scrigno verde" con un tocco speciale: un percorso sensoriale che inviterà grandi e piccoli a scoprire la natura con tutti i sensi. Ma questa non è solo una vittoria, è l'inizio di un'avventura! Grazie alla preziosa collaborazione della Protezione Civile comunale, quest'anno il progetto vedrà la luce. Bulloni, guanti e tanta voglia di fare saranno gli strumenti con cui i ragazzi, insieme ai volontari, daranno vita alla loro idea. ■



La consegna del premio alla classe 4ª A della Scuola Primaria di San Vito a Venezia presso la sede dell'Ateneo Veneto;

Murales diritti umani

di alunni CLASSE 3ª B SCUOLA SECONDARIA

I ragazzi di terza media dell'anno 2023/24 che hanno realizzato un murales, sono stati aiutati da alcuni ragazzi delle seconde (A e B). Hanno iniziato a dipingere in primavera (marzo / aprile). Il tutto è stato realizzato all'entrata dell'Istituto lato cimitero, in via San Gaetano. Il tema del murales era "I DIRITTI UMANI", lo scopo era quello di abbellire e di trasmettere un forte messaggio a tutti coloro che, nel passaggio su quella strada, potessero soffermarsi a fare una riflessione.

La scelta e la votazione del bozzetto

Tutti i ragazzi delle classi terze hanno creato individualmente un bozzetto, e tra questi ne sono stati selezionati 3 per ogni classe per un totale di 9 bozzetti. Dopo la scelta dei 9 lavori, c'è stato l'incontro con Giona Dal Santo del Progetto Giovani e gli alunni delle terze hanno fatto una riflessione e un approfondimento sui Diritti Umani, in particolare quelli che riguardano i bambini e i ragazzi. In base a quelle riflessioni hanno poi creato 3 bozzetti unendo tutte le loro idee. L'ultimo passaggio è stata la votazione di tutta la scuola dalla quale è nato il bozzetto definitivo, a cui in seguito sono state apportate delle piccole modifiche.

Tecnica e stile scelto

Per realizzare questo murales sono stati utilizzati pittura acrilica su muro a stesura piatta, con colori accesi che potessero risaltare sullo sfondo nero. Lo stile scelto era molto semplice e ha permesso a tutti di realizzare i propri lavori con semplicità.

I commenti di alcuni studenti

"Ho trovato l'attività molto interessante per l'opportunità di poter mettersi in gioco e fare qualcosa che tutti possono vedere. Anche chi non è stato selezionato per realizzare il bozzetto definitivo ha potuto collaborare poi dipingendo e disegnando il murales all'esterno. Trovo sia stata un'occasione originale che sicuramente diventerà e coinvolgerà anche i ragazzi del prossimo anno. Non ho nuove proposte, trovo che l'esperienza sia stata organizzata bene e mi è piaciuta davvero molto." Studentessa di 3A

"Secondo me questa attività deve essere proposta ogni anno ai ragazzi perché da essa si può imparare tanto come è accaduto a me che ho imparato alcuni dei diritti fondamentali dell'uomo, e poi di sicuro perché ci si diverte dipingendo il murales e per tutti quelli che passeranno lì davanti, soprattutto per gli abitanti di San Vito

farà molto piacere. PROPOSTA PER L'ANNO PROSSIMO: NO AL RAZZISMO." Studente di 3B

"Ritengo che questa sia stata una bella attività in preparazione alla realizzazione del murales della scuola e di riflessione sul tema dei Diritti umani. Il prossimo anno, secondo me, sarebbe bello riproporre questo progetto, ma prestare più attenzione agli elementi presenti nel bozzetto definitivo realizzato a gruppi, perché quest'anno non rispecchiava completamente l'unione tra le idee di tutti i ragazzi". Studentessa di 3C

Articoli della Costituzione a cui i ragazzi si sono ispirati

Articolo 1: Siamo tutti liberi ed uguali

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2: Non discriminare

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Articolo 3: Diritto alla vita

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 19: Libertà di espressione

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

Articolo 24: Diritto di giocare

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Intervista alla professoressa di arte Donatella Taormina

Come le è venuta questa idea e quando?

Questa idea non è venuta a me, ma è stata una proposta del vicesindaco Bortolo Saccardo e del Gruppo Missionario di San Vito di Leguzzano, due anni fa.

Gli alunni erano d'accordo con questa idea?

Gli alunni erano tutti d'accordo, alcuni con più entusiasmo e altri meno, ma complessivamente questa idea è stata accettata volentieri dagli studenti.

Quanto ci è voluto ad organizzare e creare questo progetto?

Per organizzare e creare questo progetto complessivamente ci sono voluti circa due mesi e mezzo.

Gli/Le altri/e professori/professoressa erano d'accordo dall'inizio?

Tutti i professori e le professoressa hanno accettato sin dall'inizio anche se gli alunni avrebbero saltato molte ore di scuola.

Come le è venuta l'idea del tema?

È stato deciso il tema dei Diritti Umani perché era l'argomento di Educazione Civica delle classi terze dell'anno scorso.

Chi ha fornito i materiali?

I colori li ha forniti il Gruppo Missionario mentre i carrelli li ha prestati il comune di San Vito di Leguzzano.

Articolo e intervista realizzati dalle alunne: Marta Dalla Vecchia, Amelia Meneguzzo e Adele Vezzaro classe 3ª A; Dafne Saccardo, Alice Lapo e Noemi Vanzo classe 3ª B ■



Borse di studio 2024

di SILVIA SETTE

Sabato 7 dicembre si è svolta la "Serata di merito", cerimonia di consegna delle borse di studio per l'anno scolastico 2023/2024.

Sono stati 17 le studentesse e gli studenti che hanno ricevuto la borsa di studio, grazie alla partecipazione al bando rivolto ai giovani meritevoli residenti nel territorio comunale, che nel passato anno scolastico hanno avuto ottimi risultati all'esame di classe terza delle Scuole Secondarie di Primo Grado e all'esame di Maturità, medie di voti lodevoli nella frequentazione delle Scuole Secondarie di Secondo Grado e all'Università, o che si sono laureati con votazioni elevate.

Le premiazioni di studenti e studentesse sono state precedute dai saluti e le congratulazioni del Sindaco Umberto Poscoliero e della Professoressa Sara Broccardo, che non manca mai all'appuntamento, che è un'occasione per incontrare gli ex alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado e ammirarne il percorso di crescita.

L'Assessora alla Cultura Silvia Sette ha proseguito augurando ai giovani presenti di non perdere mai la passione per lo studio, di continuare ad avere la voglia e la curiosità di conoscere, imparare ed approfondire cose nuove, sia durante il percorso di studi, ma anche una volta che sarà concluso.

La Consigliera con delega all'Istruzione Silvia Cortiana si è a sua volta complimentata con studenti e studentesse, che si sono saputi distinguere, facendo valere i propri talenti ed ha introdotto l'ospite della serata: Giacomo Pierbon, sciatore che, tra gli altri titoli, ha vinto quattro medaglie d'oro ai Campionati Europei di Seefeld (Austria) nel 2008, cinque medaglie d'oro ai Campionati Europei di Davis (Svizzera) nel 2012 e cinque medaglie d'oro alle Olimpiadi dei non udenti del 2019. L'atleta scledense - invitato al Quirinale dal Presidente Sergio Mattarella per il Titolo di Ambasciatore dello Sport Paraolimpico - ha raccontato ai presenti che non è sempre stato facile essere accettato dagli altri, ma di non essersi dato per vinto, focalizzandosi sulla passione per lo sci e sul raggiungimento degli obiettivi che si era prefissato, cogliendo il bello della vita e cercando di sfruttare al meglio le sue abilità.

Studenti e studentesse, insieme al premio, sono stati omaggiati con il libro "Fatti, luoghi e persone della Resistenza a San Vito di Leguzzano" scritto da Paolo Snichelotto.

Sono stati premiati:

Gaia Thi Hien Antoniazzi, Giulia Arzenton, Chiara Benetti, Patrizia Cinel, Matteo De Facci, Giulia Dusi, Maria Figulani, Alessia Filippi Far-mar, Gaia Frigo, Nicolò Gasparini, Irene Marchioro, Giada Rivelli, Aurora Saccardo, Efre-m Saccardo, Linda Tretto, Giacomo Zaltron, Filippo Zampese ■



Un momento della Fiera d'Autunno 2024 in Corte Priorato Gandin.

360 secondi per la cultura

di SILVIA SETTE

360 secondi, ovvero 6 minuti, è il tempo che è necessario per partecipare all'indagine sulla partecipazione culturale a San Vito di Leguzzano avviata dall'Amministrazione Comunale.

Un breve questionario, che vuole essere una prima esplorazione di interessi ed aspettative di cittadine e cittadini, bambini, giovani e adulti di San Vito di Leguzzano.

Le risposte comporranno un punto di partenza fondamentale per la programmazione culturale dei prossimi anni, ogni contributo permetterà di conoscere più a fondo i desideri di cittadine e cittadini e renderà più ricca l'indagine.

Il questionario è compilabile online inquadrando il Qr Code presente in questa pagina, oppure è possibile richiederlo in formato cartaceo in Biblioteca. ■

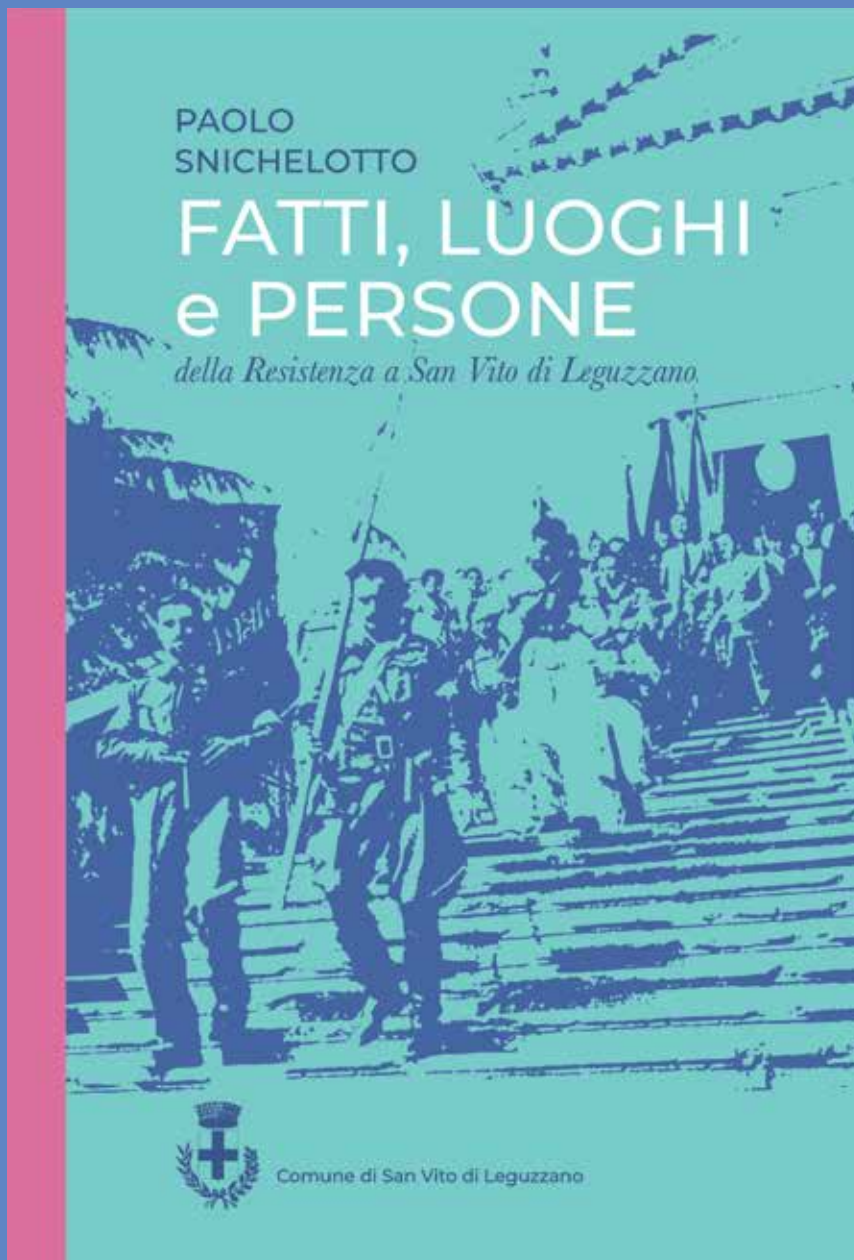


Indagine sulla partecipazione culturale a San Vito di Leguzzano

360
SECONDI
PER LA
CULTURA

Compila il questionario online, o richiedilo cartaceo in Biblioteca





Nella pubblicazione *Fatti, luoghi e persone della Resistenza a San Vito di Leguzzano*, presentata il 25 aprile, Paolo Snichelotto, che rispetto a quanto già noto ha raccolto nuovi elementi documentali, divide il suo lavoro in tre parti.

Nella prima, illustra un itinerario per conoscere i luoghi più significativi del paese dove sono avvenuti gli episodi tra l'8 settembre 1943 e il 29 aprile 1945, giorno della liberazione per San Vito.

La seconda parte è dedicata al racconto di quanto accadde in paese: dalla sparatoria del 3 giugno 1944, all'arresto dei giovani, in seguito internati in Germania, all'assalto alla caserma dei legionari fascisti, alle fucilazioni al cimitero a San Vito; si parla anche dei cinque sanvitesi uccisi a Malga Zonta e del tragico 29 aprile 1945.

La sezione finale del libro riporta tanti nomi di sanvitesi e non: i soldati imprigionati o in Germania o nei campi degli Alleati, i militari periti in guerra, i partigiani sanvitesi e quelli che hanno operato nei dintorni. Il testo si chiude con i nomi dei partigiani caduti e delle vittime civili.

Il libro, edito dal Comune di San Vito, si avvale della collaborazione di alcune realtà associative sanvitesi: ANPI, Amici del Museo, ARCI e Pro Loco.

Il libro è acquistabile presso la biblioteca di San Vito di Leguzzano.